

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 1
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblicano tutti i **Martedì,
 Giovedì e Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



AI LETTORI

Il R. Fisco ci ha restituito la **STRENNA SEQUESTRATA**, ridonandoci la facoltà di rimetterla in vendita.

Se vedeste! Dopo quest'atto generoso, clemente, umano, noi siamo diventati teneri — per il Fisco — come il pan di Spagna.

Sulle nostre bocche non corre che un nome solo: quello dell'Illustrissimo sig. De-Bobulis, che noi d'ora in poi soprannomineremo Tito II.

Egli può contar sulla nostra gratitudine, e qualunque disgrazia — Dio ne liberi! — gli fosse per accadere, egli troverà sempre una *Chiave* pronta a sacrificarsi per lui.

Viva il signor De-Bobulis, viva la clemenza di Tito II!!!

E viva anche la *Strenna del Fisci* risorta!!

DISCORSI DEL GIORNO

— Fra Merenda: i re e gl'imperatori ne dicono anch'essi delle bugie?

— Perché mi fate voi questa interrogazione?
 — Ve lo spiegherò dopo: intanto rispondete: ne dicono anch'essi delle bugie gl'imperatori e i re?

— Mi maraviglio: gl'imperatori e i re dicono sempre la verità.

— Ed io vi provo di no.

— Sentiamo dunque.

— Napoleone Bonaparte, nel suo discorso ufficiale, ha detto, che « egli non si darà pensiero dei mutamenti che avverranno per voto di popoli nelle vicine contrade. »

— Ebbene?

— Ebbene, Napoleone Bonaparte si è dato pensiero dei plebisciti di Viterbo e d'altre terre romane, che unir si volevano al regno nazionale.

— Scusate, questa non è una bugia, secondo il mio parere.

— Oh bella: e perchè?

— Perché Napoleone Bonaparte, nel suo discorso ufficiale, dice che non si darà pensiero di ciò: dei plebisciti di Viterbo e delle terre romane il pensiero se l'era già dato: tra il tempo futuro e il tempo passato una differenza ci deve essere.

— Avete ragione: invero, vi è una differenza grandissima tra il passato e il futuro dello stesso Napoleone Bonaparte.

— E quale?

— Che nel tempo passato, egli era un imperatore....

— E nel tempo futuro che cosa sarà?

— Forse forse un forestiere dell'albergo della Porta di Ginevra, secondo il precetto di Orazio, che

Multa renascentur quæ iam cecidere, cadentque,

Si volet usus:

le quali parole, tradotte in vernacolo, suonano a un dipresso così: *gli abiti macchiati finiscono al ghetto.*

— Che dite voi del processo di Garibaldi Fra Battistone?

— Dico, che questo processo mi fa ricordare un episodio della vita del principe Eugenio, di memoria immortale.

— Raccontatemi l'episodio: mi farete piacere.

— Il principe Eugenio aveva ordine di non attaccare i Turchi a Zenta, i quali minacciavano la civiltà e la religione: ma il principe Eugenio, venutogli il momento propizio, si mette l'ordine in tasca, assale i Turchi e ne fa una strage orribile: quando poi egli crede di entrar trionfante a Vienna, i Gualterii d'allora gli levano la spada, lo sottomettono a processo e lo condannano a morte.

— E la sentenza si esegui?

— No: ma non già perchè i Gualterii d'allora non ne fossero capaci, sibbene perchè il popolo viennese sentì vergogna: insorse: e mise in salvo il generale portandolo in trionfo per la città.

— Il popolo italiano imiterebbe egli in questo caso il popolo viennese?

— Mah!...

— Eppure, tra il principe Eugenio e Garibaldi io scorgo un divario sensibile.

— E sarebbe?

— Che il principe salvò a Zenta la religione e la civiltà: mentre Garibaldi a Mentana....

— Avrebbe salvata anch'egli la civiltà e la religione, se non fossero giunti sul più bello i nostri magnanimi alleati ad impedirlo.

— Ah, è vero.

— Cionondimanco, se Garibaldi a Mentana non ha salvato, come Eugenio a Zenta, la civiltà e la religione, ha salvato non minor valore.

— Ed è?

- L'onor nazionale.
- I Gualterii d'adesso dicono di no.
- *Cæcus non indicat de colore.*

FRA MERENDA.

Il 5 dicembre

I giornali serii della Capitale Mecca, della Capitale Tappa, della Capitale Morale, della Gran Mendica, ecc., ecc., ecc., hanno diretto agli onorevoli un appello a venticinque gradi sopra lo zero, per infiammare i loro vergini cuori di un santo amor di patria e convincerli, che senza la loro presenza alla Camera Sorda non sarà possibile di atterrare o difendere, sostenere o stritolare — secondo i casi — il conte Menabrea ed il marchese Gualterio.

Gli onorevoli — mancomale — hanno risposto al caldo appello, inviandoci le seguenti lettere, che noi pubblichiamo in omaggio a quell'imparzialità che fu sempre la nostra guida-orario!

Ornatissimo signore,

Ho letto su pei fogli — non quelli pei tagliarini — un appello ai rappresentanti della nazione, perchè non manchino all'apertura della Camera.

Io, che mi vanto, come ufficiale del Palladio, di non aver mancato mai una volta all'appello del mio tamburino, io, che quando si chiama a tavola, nell'ora del pranzo, non tardo mai un minuto, qualunque sia il terreno su cui si deve combattere, sono veramente dolente e inconsolabile di dover, questa volta, mancare ai miei principii.

Il 5 dicembre è appunto il giorno di san Dalmazzo, nome venerando, che uno zio di mia moglie ha l'onore di portare da ottantasette anni, meno otto giorni.

In quel giorno io ho giurato sulla testa del mio primogenito, di non mancare ad un fratelluccio banchetto che si darà in sua casa, a cui ho promesso di concorrere con un pasticcio di maccheroni col ripieno di quaglie.

Signore stimatissimo, la prego di credere, che non ho mai mancato ai miei giuramenti.

Il di lei dev.mo
ONOFRIO QUAGLIOTTI.

Caro Fra Ilario,

Approfitto della vostra amicizia per indirizzarvi due righe che avrete l'onore di pubblicare.

Pel 5 dicembre prossimo ho ricevuto l'invito di recarmi in Parlamento: i giornali mi esortano di non mancare al convegno, ma io sono costretto di esortarli a lasciarmi vivere.

Il dottore di mia moglie mi ha assicurato che appunto nella prima settimana di dicembre la mia metà avrebbe accresciuto i venticinque milioni di un libero cittadino.

Vi prego di mettermi nel mio cappello e di pensare come io dovrei lasciare il letto coniugale quando non fossi certo se l'Italia potrà contare in un Dante o in una Lucrezia di più.

Dite alla Presidenza che è di là da venire,

ch'io potrò tutt'al più, chiamare il mio nuovo rampollo col nome della prima legge d'imposta che sarà votata.

Vostro aff.mo
CASIMIRO SENZANASI.

Egregio sig. Direttore,

Io sono rappresentante del collegio di Asinacorta ed amo, come tutti sanno, la filodrammatica.

Si stava appunto provando la farsa: *Come finirà?* quando mi arrivò l'invito di recarmi in Parlamento pel giorno 5 dicembre.

Signor Direttore! io amo svisceratamente l'Italia e per essa darei tutto il mio... sangue; ma per quella sera abbiamo annunziato la prima rappresentazione in tutti i giornali del Collegio.

Io non posso far altro, che prender parte da qui alle sedute dei miei colleghi, riepilogandole.

Aggiungerò alla farsa *Come finirà?* un proverbio del medico del Comune intitolato: *Chi mal principia, male finisce.*

Tanti saluti e sono

LELIO DILETTANTI.

E per copia conforme agli originali

FRA ILARIO.

SESTINE

Purtroppo è vero! nei momenti critici,
Quando le cose vanno a precipizio,
Mai non mancano i *Candidi* politici
Di turiboli a compiere l'ufficio:
Esaltano i ministri, e patrocinano,
E che tutto è pel meglio a dir si ostinano.

Indegni applausi, e mal comprati elogi
Ebber Sella, e Minghetti, ebbe Scialoia,
Gli ebbe Ferrara, gli ebbe sin Bastogi,
Il forzato gli avrebbe, e avrebbe il boia,
Se un di sull'aureo scanno del potere
A piantare arrivassero il sedere!

Era l'Italia in cento parti scissa
Prostrata, indegna dell'antica gloria,
Quando i prodigi di Custoza, e Lissa
Del Barbaro fiaccarono la boria,
E allora Italia, del trionfo altera,
Sull'Alpi riportava la bandiera.

« Italia, Italia — grida ogni consorte,
« Plaudi festosa, e il Ministero incensa
« Or finalmente arride a Te la sorte,
« Chè ti sedesti coll'Europa a mensa:
« Benedici Lamarmora, e Persano,
« E del Barone il tatto sovrumano!

Di gridar viva, e di cantare osanna
Fra il pianto universale hanno il coraggio,
Chè del bilancio la proficua manna
Sordi li rende al più cruento oltraggio,
E greve è sì del lauro altrui la soma
Che i poveretti hanno scordato Roma!

Servi devoti del Francese Impero
Sotto la verga chinano la fronte,
E sia questo, o quell'altro il Ministero
Sempre sereno a Loro è l'orizzonte
Chè pur che ghiotto s'abbiano il boccone
Sono pronti a servire e Dio, e Mammone.

Era Rattazzi al Ministero, e allora
Piegavano a sinistra, e avean del rosso:
Si parlò di Cialdini: alla buon'ora!
Guerra, dicean, diamo alla Francia addosso:
Son clericali, or che il timon prende
Il molto reverendo Menabrea.

Che sia d'alloro, o di lattuga cinto,
Che sia bianco il ministro, o sia scarlatto,
Che sia nero, turchino, o variopinto,
Che adoperi da savio, ovver da matto,
Sono pronti a gridar, sempre che frutti:
Bravi tutti, per Dio! vivano tutti! —

Oh! benedetti! vere banderuole
Atte a girare allo spirar del vento!
Eppure, volti dove splende il sole,
Ad ottenere arrivano l'intento:
Ma quanto a me, lo dico senz'orpello,
Li mando..... in loco, che tacere è bello.

Dice il proverbio: — Chi la fa l'aspetta —
Calma dunque e pazienza, e quando giunto
Il momento sarà della vendetta
Ci rivedremo! intanto or faccio punto,
Chè il Fisco adesso è troppo indemoniato,
Nè toccar voglio un alto Innominato.
GIO. BRUMBELLI.

Raffronti sociali

Entrando in una pubblica biblioteca insieme
con un amico, domandammo in lettura un vecchio autore.

L'edizione era rosa proprio nel frontispizio
e proprio nel nome dello scrittore.

— Ecco, mi disse il mio amico, un bel paragone:
la tignuola che rode questo libro, mi richiama alla mente l'avvocato fiscale, che rode il cuore agli autori, i giornalisti particolarmente.

— Il paragone, diss'io, è ragionevole: ma con una differenza però.

— E quale?

— Che la tignuola ordinariamente rode gli autori vecchi e morti: mentre l'avvocato fiscale rode gli autori vivi: e per soprappiù anche la borsa degli editori e la pazienza del pubblico rispettabile.

Sedutici ad un'ampia tavola, il mio amico ed io ci vedemmo di fronte un *deputato ministeriale*, che stava leggendo la *Pastorizia* di Cesare Arici con molta attenzione.

Il mio amico — che tra parentesi è un poeta satirico — mi disse sottovoce:

— Guarda, come la simpatia trionfa anche nelle biblioteche: il *deputato ministeriale* studia i costumi delle pecore: eh già, *pecora* e *deputato ministeriale* sono parole sinonime.

— Hai ragione, osservai io: ma anche qui è necessario ammettere una distinzione.

— E sarebbe?

— Che la *pecora* veste colle sue lane il pastore: mentre il nostro *deputato* si fa egli stesso vestire dal ministero..... colle lane della nazione.



Ambedue protestando di voler mantenere la pace, hanno dichiarato che continueranno nella via in cui sono. Ma corrono tutti e due sulla stessa strada in direzione opposta.... Ergo, la conclusione al lettore.



Un artefice originale quel là! Si gode a rompere per poter poi far vedere gli effetti mirabili della sua colla.... che nessuno vuole sperimentare.

Ayuntamiento de Madrid

Li presso al *deputato ministeriale* ve ne era un altro. Uno di quelli che alla camera si chiamano *del centro* e che piegano, secondo il caso or dall'una ed ora dall'altra parte.

Questo *deputato* aveva in mano un volume di Buffon, in cui si parla delle *marmotte*.

— Ora poi, mi disse l'amico, sono persuaso che il paragone è perfetto: e che tra il libro e chi legge, vale a dire tra la *marmotta* e il *deputato del centro*, tu non troverai alcuna diversità!

— T'inganni, risposi io: la diversità c'è e molto sensibile.

— Dimmela un po'?

— Il *deputato del centro* e la *marmotta* dormono, è vero, tutti e due: ma la *marmotta* dorme con ambi gli occhi, mentre il *deputato del centro* non dorme che con uno solo.... per ispiar l'occasione di lasciarsi guadagnare.

FRA BIAGIO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Sempre gli stessi, codesti *galli*, sempre burioni ovunque, a Parigi come a Firenze!

Messer Guido Borromeo in una sua epistola

agli elettori di Desio, fra l'altre fanfaluche che egli ammani ai suoi elettori per uccellarli, afferma egli essere *schivo* della responsabilità, che incombe a chi regge la cosa pubblica.

Ora l'Italia, il famoso organo dei diecimila portoghesi, per la gran premura di ristampare la peregrina cicalata, ossia *tartine*, smarrisce la *caboche* e cambia schivo per *schivo*, *esclave*.

Ecco adunque il sullodato Borromeo fatto *esclave de la très grande responsabilité qui incombe a ceux qui dirigent la chose publique!* Noi abbiamo la certezza, che il più volte lodato messer Guido avrà fatto chiamare monsignor Jaccotetos *ad tirandam orecchiam* e gli avrà detto:

Maresciallo! *toujours trop de zèle!*

*

Il generale Fabrizi, onde ottenere il favore di vedere Garibaldi al Varignano, ha diretto una lettera al generale Menabrea, in cui dice voler egli sperare, che nella sua qualità di italiano non vorrà rifiutarsi di acconsentire.

Noi crediamo — senza offendere — che il generale Fabrizi coll'andar degli anni abbia perduto la memoria.

E ch'egli si sia dimenticato che il generale Menabrea, prima di essere italiano è francese e poi cattolico, apostolico, romano.

*

L'*Umidità Cattolica* si compiace a chiamare *balorda* la lega pacifica contro le merci straniere e regala del *badalone* alla *Gazzetta del*

Popolo ed al corrispondente torinese del *Movimento*, i quali ne constatano il buon successo.

La *Nullità Cattolica* non ha torto di affibbiare questi cortesi epiteti ai fautori della lega, finché non si provvede ad estendere la stessa contro la pretaglia.

E contro l'influenza di questa ci vorrebbe la lega dei fatti — vogliamo dire la logica del *toce d'frasso*.

*

La decorazione ai soldati del papa porta il seguente motto: *Pius Papa IX. 1867. — Fidei et virtuti — resurgat fulgentior* —.

Sembra al *Fischietto*, che l'iscrizione sarebbe più veridica se concepita in questi sensi:

Pius carnifex maximus — 1867. — Rapacitati et Furori — resurget arrogantior.

SCIARADA

Pronome il *primo*, l'altro un verbo è il tutto Imperator ch'era nemico al lutto.

Spiegazione della *Sciarada* precedente
CON-CIS-TORO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 1, vicino a Via Nuova, Torino.

Pubblicazione verso la metà del prossimo dicembre

AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

pel 1868

DIRETTA DAL DOTT. COMMEND. B. TROMPEO

EX-PRESIDENTE DELL'ACCAD. MEDICA DI TORINO

Indice delle materie

Prefazione — Fogli per annotazioni giornaliere — Calendario — Ragguaglio pesi e misure — Formulario medico — Emorragie, allacciatura d'arterie ed emostatica — Avvelenamenti di diverse sostanze — controveleni — Colera — disinfettanti — Morsicature velenose — Asfissia proveniente da varie cagioni — loro soccorsi — Cure urgenti ai neonati — Idroterapia — Bagni naturali — artificiali — Polverizzazione dei liquidi — Acque minerali italiane e straniere — Elettroterapia — Delle Urine — Calendario della gravidanza — Moduli legali, moduli di perizie, certificati, ecc. — Regolamento di pubblica sanità — Malattie che esentano dal servizio militare — Frammenti del codice attinenti alla medicina — Tariffe degli onorari medici — Indice delle diverse malattie coi relativi soccorsi terapeutici — Elenco dei principali giornali medici d'Europa — Associazioni ed istituti di beneficenza — Annunzi.

L'*Agenda* formerà un bel volume tascabile stampato su carta fina. Legato in tela inglese in forma di portafoglio, con una busta per porvi gli strumenti di chirurgia di prima utilità. Prezzo L. 3 50; legata in pelle L. 4 50. Franca di posta.

NB. I sigg. committenti che desiderassero il loro riverito nome, cognome e condizione impressi in oro debbono aggiungere cent. 40.

Rivolgere fin d'ora le domande all'Editore Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

100 in 10 minuti.

L. 3 al cento su cartoncino *bristol* e L. 8 su carta madreperla (novità). Le commissioni fuori di Torino si spediscono franche di Porto a volta di corriere.

Presso Carlo Manfredi, via delle Finanze, n. 1, Torino.

DE-BERNARDINI

MEDICINA DI FAMIGLIA

(effetti garantiti)

Sciroppo compensatore della salute, antibilioso e depurativo del sangue. Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, ecc., base di salsapariglia — Lire it. 3 la bottiglia con istruzione — Deposito generale a Genova alla farmacia Brnzza. Succursale a Torino, Ceresole farmacia in via Barbaroux Parziali, Farm. centr., Taricco e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

BREVETTATE

PER SORCI

Menzione Onorevole
all'Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro e così diseguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grandi L. 1 75 grandissime L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Vendita anche all'ingrosso presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Grande raccolta originale dei *Mausolei* e *Monumenti funebri* i più rimarcabili dell'*Universo*, incisione in rame. L. 3.

Presso Carlo Manfredi

Via Finanze, n. 1.

È uscita la seconda Edizione

MEZZI INFALLIBILI

Per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc. dagli insetti più dannosi od incomodi, come mosche, vespe, punteruoli, zanzare, tafani, forbicini, grilli, grillo-talpe, formiche, carrughe, scarafaggi, pulci da terra, bruchi, lumiconi, pidocchi, cimici, pulci, ecc., ecc., preceduti da relative ed interessanti nozioni di storia naturale. Nuova edizione coll'aggiunta di un trattato sugli uccelli distruttori degli insetti e sulle coltivazioni del *piretro* (polvere insetticida) e corredata di settanta figure rappresentanti insetti, uccelli e piante — Torino, 1867. — Prezzo L. 2, franco di posta per tutta l'Italia.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Grandioso assortimento di libri di divozione in italiano ed in francese, riccamente legati in pelle, in velluto, in avorio, in madreperla e tartaruga. — Da L. 1.75 sino a L. 100 e più.

Tipografia Letteraria.